

IL TESORO E LA VIGILANZA

In Luca (12,32-48) ci imbattiamo con una lunga parabola sulla vigilanza. Occhio al protagonista, Gesù ovviamente, con una originalità: veste il grembiule ed è tutto intento a servire a tavola. Anche nell'ultima cena, incontriamo Gesù con il grembiule mentre lava i piedi agli apostoli, e li sorprende con quell'insegnamento rivoluzionario: "Chi è il primo sia il servo di tutti". Provate a dirlo ai politici con tutti i loro privilegi ...

Nella parabola del servo fedele Gesù si presenta in grembiule, ha messo a tavola i suoi servi, imbandisce per loro piatti prelibati, li tratta con tutto rispetto e come persone meritevoli, perché li ha trovati attivi, sempre pronti nei vari impegni che erano stati loro affidati.

La parabola è un invito alla vigilanza positiva, che significa vivere la vita con gli occhi fissi alla meta, al nostro traguardo, alla nostra Gerusalemme. La carità, la vita virtuosa, la fedeltà ai nostri doveri, le opere di misericordia, l'impegno e la fatica per migliorare le qualità di vita propria e degli altri, l'accoglienza allo straniero, il soccorso dei bisognosi, correggere per riscattare chi sbaglia... sono altrettanti luoghi della nostra vigilanza. Il presente si chiama servire i fratelli; il futuro si chiama banchetto eterno in cui a servire sarà il Cristo, che riconosce come attribuito a sé il bene che abbiamo fatto agli altri.

La vigilanza, si sa, è il lavoro della sentinella che deve lanciare l'allarme al più piccolo segnale del nemico; e nella nostra vita di cristiani il nemico e la tentazione sono sempre in agguato; ma se il cristiano vivesse solo nella paura del nemico cadrebbe nella tristezza e nel pessimismo. Come dice Gesù nella parabola, la vita del servo fedele è tutta dedicata per edificare il regno di Dio: beati quei servi...

La visione è chiara: il Regno di Dio è il tesoro. Ma nella nostra vita siamo messi davanti ad altri tesori che luccicano e sono tanto, tanto concreti. Siamo sempre davanti a delle scelte da fare. Scegli bene il tuo tesoro, la tua meta, il tuo traguardo, in che cosa vuoi investire la vita; se scegli bene, lì ci sarà anche il tuo cuore e tanta gioia di vivere; se non scegli niente, o se scegli le banalità di cui è pieno il mondo, vivrai la vita da frustrato e da infelice.

Quando hai scelto, affina gli strumenti: fianchi cinti e lucerne accese, come dice Gesù e significa: l'essenziale per il viaggio, via la zavorra (ipocrisia, peccati, dipendenze, vizi...); luce sempre accesa quella della meta della vita; tanto ossigeno che è la preghiera; e infine un maestro solo che è Cristo con la sua Parola... al quale bisogna sempre ricorrere perché le persone, gli incontri e gli avvenimenti bussano sempre alla nostra porta con il loro carico di incertezze, di sfida e di attesa...

12 agosto 2007